

PARTE TERZA

LEZIONI DI GRAFOLOGIA

di RICCARDO BRUNI e SERGIO SAPETTI

L'occhiello: proiezione ideale e speculare dello scrivente sul foglio di carta

L'unità di misura della grafologia è l'occhiello. Anche se i periti grafici, per fornire delle analisi prettamente oggettive, utilizzano degli strumenti di misura basati sul sistema metrico decimale (millimetro e decimo di millimetro), a livello pratico intuitivo, quello che occorre per ben identificare una particolare grafia è di "misurarla" a partire dalla dimensione dei suoi occhielli. L'occhiello è un tondo scritto sulla riga base, quindi nell'alfabeto italiano corsivo il tondo è presente nelle lettere minuscole: a, d, g, o, q. Queste non sono delle lettere molto frequenti (le consonanti più frequenti nel linguaggio italiano sono: l, n, r, s cioè quelle contenute nelle parole "lana rosa", mentre tra le vocali la "i" e la "e" sono le più frequenti, praticamente a pari merito), ma in un congruo numero di parole da analizzare, soprattutto le vocali "a" ed "o", costituenti il suffisso delle

parole singolari maschili e femminili, si possono trovare ed analizzare quasi sempre senza problemi. Per l'analisi si osservano gli occhielli che compongono la scrittura e si cerca la grandezza media. In base a questo valore medio si misurerà tutto il resto della scrittura. L'occhiello viene esaminato non solo come altezza e larghezza, ma anche come forma: ovale, tonda, appuntita (in alto, in basso o su un lato), ripassato due o più volte ecc. Ogni caratteristica è estremamente importante sia per l'analisi globale della grafia, sia per portare dei dati significativi se si riscontra un occhiello anomalo rispetto agli altri in un determinato punto dello scritto.

L'occhiello è da analizzarsi come se fosse la "proiezione ideale" e speculare dello scrivente sul foglio di carta! In pratica guardando un cerchietto è come se ci vedessimo riflessi in uno specchio.

La parte alta dell'occhiello è il riflesso della nostra parte alta corporea, non tanto dell'aspetto fisico della parte alta, quanto della funzione che la nostra

mente attribuisce alla parte alta del corpo: comando, gestione, ricerca attiva dell'orientamento ecc.

La parte bassa dell'occhiello è quindi parallelamente il riflesso delle funzioni viscerali dell'organismo: gestione del potere personale, delle paure, della capacità di percepire le richieste ambientali (interne ed esterne all'organismo) e di conseguenza la propensione a rispondere reattivamente a tali stimoli.

Essendo una visione speculare, quando si osserva la parte sinistra dell'occhiello, cioè quella rivolta verso le lettere precedenti, si osserva il riflesso della parte destra del nostro corpo, viceversa per la parte destra dell'occhiello, quella rivolta verso le lettere successive, che riflette la parte sinistra del corpo. Osservando quindi la parte sinistra dell'occhiello si possono analizzare le funzioni "attive" dell'organismo: funzioni relative alla capacità di agire con auton-

mia, veemenza, grinta ecc. mentre osservando la parte destra dell'occhiello si possono analizzare le funzioni "passivo-recettive" dell'organismo: funzioni relative alle capacità di entrare in empatia, di immedesimarsi intuitivamente, di agire con sensibilità.

Come si può spiegare tecnicamente questo concetto? Per il non addetto al lavoro il fatto di credere di poter desumere dalla grafia dei simili concetti può apparire assurdo, invece è molto facile comprenderlo se si medita con attenzione su alcuni meccanismi fisiologici e simbolici presenti in ciascuno di noi. Quando scriviamo, impugniamo la penna con la mano, utilizzando quindi un arto che nell'essere umano è stato evoluto con una meravigliosa perfezione, infatti se si dovesse inserire in un grafico quante terminazioni nervose servono la mano e in special modo il pollice, ci ac-

2 volte al di

Occhielli ovalizzati con spigolo in alto a destra

no. come
funzionari
della polizia
Enti

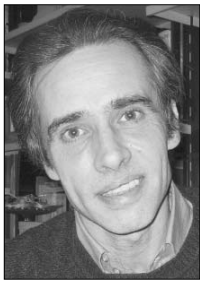
Occhielli dilatati in orizzontale

Ho un sacco di vettori per parlare
in un sacco di posti come un cane

Occhielli ovalizzati con spigolo in basso a destra

e un caso se ne fa

Occhielli tondi alternati ad ovalizzati in alto a destra



RICCARDO
BRUNI

corgeremmo che esse sono praticamente tanto numerose come quelle di tutto il resto del corpo messe insieme. Ma questo corpo che racchiude in sé il germe divino incarnato ha un'altra enorme potenzialità: la capacità di parlare, di comunicare verbalmente ogni dettaglio elaborato da una mente potentissima. Le corde vocali sono ancor meglio innervate della mano e del pollice. La scrittura è lo strumento con cui l'essere umano senziente ha evoluto l'unione tra la comunicazione verbale e la gestualità manuale, cioè tra le due più potenti armi evolutive di cui è dotato il corpo che contiene il cervello più perfetto del regno animale! Quando la mano scrivente incide un segno verticale dall'alto in basso, è spontaneo utilizzare i muscoli forti che la stringono a pugno, perciò il tratto discendente dell'occhiello è per natura l'espressione della forza fisica che va dall'alto (cervello) al basso (concretizzazione dell'azione). Mentre per scrivere in modo ascendente la parte destra dell'occhiello, la mano utilizza i muscoli dorsali delle dita e del polso, si allontana dal corpo in segno di apertura verso l'ambiente esterno, rendendo leggero il tracciato grafico.

Simbolicamente, quando si scrive la parte discendente sinistra di un cerchietto, ci si chiude con forza, come un atleta che carica i muscoli per uno sforzo fisico, di riflesso quindi l'inconscio prende in considerazione la realizzazione e l'estrinsecazione del suo potenziale (lato destro del corpo); al contrario quando scriviamo il tratto ascendente dell'occhiello (quello di destra, rivolto verso le lettere che dovranno essere scritte di lì a breve, ma che al momento presente non esistono ancora) lo scrivente, nell'inconscio, si sintonizza sull'intuito, sull'entrare in sintonia con ciò che non si conosce, come un cacciatore che percepisca sensorialmente il passaggio della preda, perché al momento il resto della parola è presente a livello di abbozzo ideale nella mente, ma non è ancora stato scritto.

A partire da questa premessa, si desume che l'occhiello sia per forma che per posizione di scrittura (riga di base) si può considerare come un simbolo "dell'io". Occhiello grande è sinonimo di una persona che si pensa "grande"

rispetto all'ambiente che lo circonda o che comunque desidera avere dall'ambiente delle risposte immediate, ad esempio l'attore che desidera avere l'applauso immediatamente al termine della rappresentazione, per valutare tangibilmente il risultato della propria prestazione. Viceversa un occhiello piccolo è rappresentativo di chi ritiene che l'ambiente abbia una presenza massiccia rispetto a se stesso. Ciò non vuol dire che chi scrive occhielli piccoli si creda inetto, perché ciò che conta è il rapporto tra se stessi e l'ambiente, infatti spesso le scritture di persone intelligenti e sicure di sé sono improntate su piccole dimensioni grafiche perché esse ritengono l'universo e le sue leggi immensamente più grandi di loro, pur dando ottimo valore qualitativo (ma non quantitativo) alla personale peculiarità. L'occhiello può essere tondo, esprimendo in tal modo una equa distribuzione dell'attenzione ai vari punti di riferimento della vita, oppure può essere ovalizzato (appuntito in verticale) o dilatato (appuntito in orizzontale). Ogni appuntimento simboleggia una tensione, la qualità del cui tracciato grafico ne determina la natura. La punta eseguita con nervosismo è indice di una difficoltà emotiva riflessa dalla grafia in quel punto che ne simboleggia l'origine. Se invece si desume che l'appuntimento è stato eseguito per velocizzare la scrittura, pur restando il fattore di tensione emotiva, l'analisi indicherà una personalità dinamica anziché nevrotica.

Poc'anzi abbiamo visto che la zona alta dell'occhiello, quella eseguita allontanando al massimo la mano dal corpo, è simbolicamente relativa alla parte mentale, immaginativa, ideale, mentre la parte bassa dell'occhiello, quella eseguita avvicinando al massimo la mano al corpo, è relativa alla concretezza, all'istintualità, alle pulsioni viscerali. Se l'appuntimento è localizzato in alto, la tensione denoterà, nel bene, una personalità caparbia, intellettualmente indipendente, ostinata nel sostenere le proprie idee; nel male sarà indice di una persona cocciuta, bigotta, arroccata nel suo illusorio universo mentale. Il ragionamento sul simbolismo spaziale ci permette di capire che un appuntimento verso il basso è sinonimo di una personalità portata a fis-

SERGIO SAPETTI



sare la sua attenzione alle prerogative più pulsionali e istintuali della vita, andando, nell'aspetto positivo, dalla volontà e veemenza esecutiva alla passione per gli aspetti sensuali dell'esistenza, mentre nell'aspetto negativo si avrà il rifiuto delle emozioni istintuali, la permalosità, l'egoica o gelosa difesa della propria immagine e così di seguito.

L'occhiello dilatato, cioè appuntito in orizzontale e schiacciato in verticale, in quest'epoca è tipico delle scritture adolescenziali femminili ed è quindi abbastanza frequente trovarlo più o meno presente nelle scritture delle alunne delle scuole medie inferiori e superiori. La sua simbologia esprime la tendenza a dare attenzione soprattutto ai rapporti interpersonali rispetto all'individualità, perché la mano, scrivendo dilatato, traccia un percorso che di preferenza va da destra a sinistra, cioè da una lettera all'altra, non sveltando sul posto come nella scrittura ovalizzata (espressione delle tendenze individualistiche viste prima). In genere, se c'è, l'appuntimento è in questo caso posizionato a destra, verso le lettere che dovranno ancora essere scritte, perché in questa fase di età è normale che vi sia il desiderio di specchiarsi negli altri (lettera successiva), a trovare dei modelli per modellarsi (quindi a rivolgere l'attenzione all'esterno e al futuro: zona destra della scrittura), ma anche a

difendersi dai tentativi di invasione di un mondo che, rispetto all'infanzia, inizia ad essere interiorizzato anche come ostile e pericoloso. Raro è trovare dei forti punti di tensione a sinistra di un occhiello dilatato, qualora se ne riscontrassero, occorrerebbe svolgerne l'analisi esattamente come quella suggerita finora, perché l'importante non è basarsi su un "dizionario della grafologia", dove questo segno indica quel concetto e quest'altro esprime quella peculiarità, bensì, come si desume da questo manuale, il ragionamento logico che parte dalla psicologia e si basa sulla fisiologia dell'essere umano fornisce la risposta e definisce il carattere unico e irripetibile di quel soggetto vivente in quel particolare frangente di vita: mai nessuna macchina potrà fare tale lavoro, perché, per evoluta che sia, non sarà stata lei a definire il risultato, ma sarà stato l'uomo che l'ha programmata a definire le potenzialità e a creare i limiti della sua opera. Una macchina non è senziente e il corpo umano è una macchina organica perfettamente evoluta a sopravvivere in questo mondo; ma l'essere umano non è il corpo, perciò diamo credito alla meravigliosa fiamma divina che è in noi e non cediamo a compromessi con degli strumenti meccanici che devono essere servi e non padroni della nostra vita.



RINNOVA L'ISCRIZIONE PER L'ANNO 2008

IMPORTANTE

SOLTANTO GLI ASSOCIATI AGLI

AMICI DELLA FONDAZIONE GIULIETTI POTRANNO RICEVERE LA RIVISTA

CIVILTÀ DELLA SCRITTURA

La quota di iscrizione è stata fissata in € 20,00 per l'anno 2008 (€ 50,00 «sostenitori»; € 100,00 «fedelissimi della Fondazione Giuliani»); da versarsi sul C/C postale n. 70343140 intestato alla «Fondazione Giuliani» - Via dei Cairolì 16/C - 50131 Firenze.

Coloro che hanno già rinnovato l'iscrizione non tengano conto del bollettino allegato alla rivista